

Beato Miguel Augustin Pro

1891 – 1927



Il papà, che oltre ad essere un buon cristiano è anche ingegnere minerario, non lo alleva nella bambagia e fin da piccolo lo porta con sé a visitare le miniere, perché possa rendersi conto della dura vita di quei lavoratori. Così il bambino cresce affinando la sua sensibilità e con una sollecitudine particolare per i problemi sociali in genere che lo spinge ad entrare a 20 anni nella Compagnia di Gesù: perché da sacerdote potrà maggiormente essere vicino a chi è nel bisogno e predicare il vangelo di Cristo cercando di coniugare carità e giustizia.

Nato nel 1891 a Guadalupe, terra di Maria, da novizio e da chierico studia e matura la sua vocazione – oltrechè in Messico – anche in Nicaragua, Spagna e Belgio e qui viene ordinato prete nel 1925. Ritorna nel suo Messico l'anno successivo, proprio nel bel mezzo della persecuzione che sta insanguinando la Chiesa. C'è tanto da fare per sostenere i cattolici perseguitati, aiutare i poveri, portare la sua assistenza a malati e moribondi. Lo fa con la sua carica di ottimismo e la sua vitalità ed anche con una buona dose di coraggio, ricorrendo a travestimenti più o meno seri che gli permettono di eludere i controlli della polizia e di svolgere il suo lavoro sacerdotale clandestino, celebrando in segreto l'Eucaristia e predicando di nascosto gli esercizi spirituali. Si calcola che in un giorno sia riuscito a distribuire anche 1500 comunioni. **In compagnia della sua chitarra e facendosi aiutare dalle sue battute spiritose e dalla sua inimitabile mimica, cerca di sollevare il morale e di sostenere tutti quelli che incontra.** Questo prete che

sembra avere ottimismo da vendere, in realtà passa nel crogiolo della sofferenza e della depressione a causa della persecuzione, delle sofferenze che stanno patendo il suo popolo e la sua famiglia, dei problemi che gli sta dando la sua salute malferma. Il segreto per superare tutto questo e per essere di aiuto agli altri, nonostante tutto, lo trova nell'unione con Gesù, perché ha scoperto che non c'è "un mezzo più rapido ed efficace per vivere intensamente unito a Gesù che la santa messa". Tenuto costantemente sotto controllo dalla polizia, viene alla fine arrestato con la falsa accusa di aver partecipato all'attentato contro un generale. Dopo un processo-farsa e in violazione dei più elementari diritti umani lo fucilano a Città del Messico il 23 novembre 1927: ha solo 36 anni di età e due di sacerdozio, ma così intenso e gioioso da valere una vita intera. Muore con il crocifisso in una mano e il rosario nell'altra, esclamando "Viva Cristo re", tanto che ad un soldato del plotone di esecuzione, come al centurione ai piedi della croce, scappa di dire: "E' così che muoiono i giusti". Al suo funerale, sfidando la polizia e i divieti delle autorità, partecipano 20 mila persone, riconoscenti per quanto da lui ricevuto e certi che egli è un martire di Cristo. Dello stesso parere è anche la Chiesa, che per bocca di Giovanni Paolo II° il 25 settembre 1988 ha proclamato beato padre Michele Agostino Pro.

Autore: Gianpiero Pettiti

www.santiebeati.it

"In tutta la mia vita religiosa, non ho trovato un mezzo più rapido ed efficace per vivere intensamente unito a Gesù che la Santa Messa. Tutto cambia aspetto; tutto appare sotto un'altra luce, tutto si eleva ad orizzonti più vasti, più generosi, più spirituali. Voi non sarete più lo stesso di prima; qualche cosa di divino sta per inondare la vostra anima e cambiarla radicalmente. Il carattere sacerdotale che state per ricevere vi darà questa pienezza di Spirito Santo che consuma tutto ciò che resta d'umano e ravviva in noi la vita divina con una partecipazione più stretta e più reale al 'consortes divinae naturae'. Padre mio, caro e amato nel Cuore di Cristo, io vi faccio i miei migliori auguri con tutto il mio cuore. Io ho sentito e sento, pur in mezzo alle mie tiepidezze, una forza superiore che mi spinge in avanti" (lettera a un confratello 1926)